

Brevinote

di Antonio Capodicasa



Anziani: fardelli o risorse?



Oggi sarò decisamente a fianco degli anziani e dei nonni, come loro tutore d'ufficio. Non per volerli sostenere ad ogni costo, ma soltanto per accentuare la già indubbia stima da essi meritata, come elementi essenziali della singolare collettività del terzo millennio. Ed è doveroso manifestargliela adesso, mentre sono ancora in vita su questa terra, invece che rimpiangerli poi vanamente davanti alle loro lapidi.

Ai nostri giorni sono alquanto numerose le persone mature che sanno agire con un eccezionale dinamismo, spesso sorrette da un'adeguata attività fisica e da un volontario impegno sociale. Stimolate dalla volontà di emarginare l'inerzia dalle loro giornate, si adoperano al massimo per migliorare la qualità della loro e dell'altrui esistenza, senza però volersi ergere comunque a fautori di illusorie ed anacronistiche utopie senili. Se lo volessero, le nostre nuove leve potrebbero avvalersi di adeguati stimoli offerti da coloro che, avanti con gli anni, hanno già percorso itinerari di certo più difficoltosi di quelli proposti dai nostri tempi. I rampolli della nuova generazione dovrebbero avere l'accortezza di appropriarsi di quanto ritengono positivo esaminando, magari con una certa umiltà, l'efficacia di certi modi di agire dei meno giovani.



Gli anziani per l'irriconoscente nostra società purtroppo divengono tali già all'inizio del loro cinquantesimo anno di vita. Essi si augurano che quell'età continui a conservarli il maggior tempo possibile in pieno vigore lavorativo. E' essenziale poi, che con l'impetoso avanzare degli anni, possano usufruire di una certa indipendenza economica, anche se modesta, per non dovere mai essere costretti ad implorare alcunché a nessuno. Purtroppo sono tranquillamente ignorati da chi governa l'economia dei nostri tempi, e perfino da altri eminenti attempati che reputano a torto i loro coetanei improduttivi, se non del tutto

inutili. Eppure quel contagioso entusiasmo, che emana da tanti nostri "vecchi", non smette di sorprenderci, magari per certi loro inusuali atteggiamenti comunque naturali alla loro rispettabile età.



Nell'incalzante crepuscolo della loro vita i nostri anziani esprimono spesso, con i loro eloquenti silenzi, il desiderio di donare agli altri l'esperienza e la loro residua energia, malgrado siano ormai abituati a stilare sereni bilanci di vita, più che ad azzardare improbabili progetti per un futuro di certo limitato nel tempo. La loro vivacità spesso li incoraggia a dimostrare concretamente l'illogicità di essere rottamati e dichiarati finiti, scomodi ed improduttivi.

Temo proprio che non sia un'impresa agevole disapprovare queste mie opinioni, poiché la realtà quotidiana è ben nota a tutti ed è purtroppo avvalorata da una ricorrente mentalità, per nulla adeguata alle effettive e differenti attese dei nostri tempi. Purtroppo la nostra attuale, ottusa ed irriconoscente società non sa vergognarsi per nulla nell'emarginare con noncuranza i latori dei suoi autentici valori, ostinandosi a dissipare con colpevole superficialità le sue più preziose fonti di saggezza e di prestigio.

